

**Venerdì 3 Aprile 1998**

**alle ore 10,30**

**353<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**Interrogazioni su Caorso** (*Testi allegati*).

**INTERROGAZIONI SU CAORSO**

- CÒ, CAPONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso: (3-01670)  
(11 marzo 1998)
- che con delibera CIPE del 27 agosto 1990 si è stabilito lo smantellamento (decommissioning) della centrale di Caorso;
  - che a tutt'oggi non è stato presentato alcun piano complessivo in questo senso;
  - che oltre a 7.000 bidoni di rifiuti a bassa e media radioattività ammassati nell'area della centrale sono stoccati attualmente 632 elementi di combustibile nelle piscine di raffreddamento, collocate a 35 metri di altezza vicino al nocciolo, mentre altri 560 elementi sono posizionati entro il reattore (è da notare che gli elementi contengono plutonio e cesio);
  - che l'accumulo di elementi nelle piscine (progettato come deposito transito da utilizzare come punto di raffreddamento delle barre durante il trasferimento, tra il nocciolo e l'esterno della centrale, degli elementi durante le ricariche di combustibile) è dovuto al fatto che l'ENEL non ha mai provveduto all'asportazione del combustibile esaurito perchè non è mai stato definito un piano di smaltimento di tale materiale altamente radioattivo;
  - che la capienza di progetto delle piscine (massima 740 elementi, ciascuno dei quali pesa circa 400 chilogrammi) fu ampliata negli anni 80 dall'ENEL portandola a 2180, per i motivi sopra detti, determinando un sovraccarico delle strutture portanti, maggiori problemi di raffreddamento e, di conseguenza, una riduzione dei margini di sicurezza;
  - che uno dei quattro maggiori incidenti possibili contemplati nel Piano di emergenza esterno si riferisce al danneggiamento di un elemento durante le operazioni di sollevamento e di spostamento, per cui è prevista anche l'evacuazione delle popolazioni circostanti che risiedono nelle province di Piacenza, Cremona e Lodi;
  - che non sono state definite, da parte delle istituzioni responsabili, né le metodologie né, il sito per lo stoccaggio definitivo in sicurezza a livello nazionale dell'insieme delle scorie e dei rifiuti radioattivi («Centro nazionale di stoccaggio»);
  - che l'ENEL intende spostare tutti gli elementi di combustibile contenuti nel nocciolo nelle vicine piscine in tempi brevi, sebbene non abbia nessun piano certo per il trasporto fuori dalla centrale e per lo stoccaggio in sicurezza di detti elementi;
  - che lo stoccaggio degli elementi, negli intendimenti dell'Enel, da temporaneo è destinato a diventare a lungo periodo come si legge nel documento «Piano globale di disattivazione» del Servizio energia dell'assessorato attività produttive della regione Emilia Romagna (pagina 4): «Avendo l'Enel deciso di non inviare al processamento il combustibile irraggiato, si pone il problema di realizzare un deposito temporaneo ove immagazzinare il combustibile in condizioni di massima sicurezza per tutto il periodo necessario alla realizzazione di un deposito finale (50 anni)»;

che nel «Dossier rifiuti radioattivi», revisione settembre 1995, redatto dall'ANPA, si rileva che «i rifiuti radioattivi si trovano in strutture progettate per una previsione di esercizio dell'ordine di 20-30 anni e non come depositi a lungo termine; inoltre la maggior parte di queste installazioni è stata costruita agli inizi degli anni 60 sulla base dei criteri di sicurezza e delle normative dell'epoca: conseguentemente i margini di sicurezza vanno progressivamente riducendosi»;

che in nessun modo le piscine di Caorso possono essere considerate deposito «sicuro» per il combustibile irraggiato;

che i presidenti delle province di Piacenza, Cremona, Lodi hanno reso pubblico, in data 9 marzo 1997, un documento in cui denunciano i pericoli dello spostamento dei detti elementi nelle piscine e rifiutano l'ipotesi che Caorso diventi una discarica di rifiuti radioattivi con cui le popolazioni dovrebbero convivere (a questo proposito è allarmante che l'Enel ci tenga a sottolineare che le piscine sono state progettate per un funzionamento di 40 anni);

che in data 10 febbraio 1998 l'ANPA ha rilasciato propria autorizzazione alla scarica del combustibile e l'Enel intende procedere in tempi stretti allo spostamento dei combustibile;

che l'Enel inizierebbe le procedure di trasferimento del combustibile, senza avere la licenza di dismissione essendo ancora in corso l'iter di approvazione della stessa; in questo contesto di gravissime carenze di garanzie sul futuro, le intenzioni dell'Enel appaiono motivate solo da esigenze aziendali di riduzione della manutenzione dei sistemi di sicurezza inerenti il reattore;

che la rappresentanza sindacale unitaria della centrale di Caorso, insieme alle segreterie territoriali, di Piacenza FNLE- CGIL, FLAEI-CISL, UILSP-UIL ha dichiarato lo stato di agitazione, articolato con diverse forme di lotta contro la discarica del combustibile nelle piscine, come operazione scollegata da un piano di dismissione complessiva comprendente l'individuazione del deposito di stoccaggio definitivo,

si chiede di sapere:

se l'ANPA possa autorizzare lo spostamento del combustibile, collocandolo in posizioni di oggettivo maggior pericolo, in assenza di un piano complessivo che preveda l'insieme delle operazioni atte alla dismissione della centrale e allo smaltimento in sicurezza di tutto il materiale radioattivo presente nella centrale;

quali misure intenda adottare il Governo per scongiurare la minaccia che Caorso diventi di fatto sito di stoccaggio di materiale radioattivo a tempo indeterminato pur non avendo le caratteristiche di sicurezza necessarie;

per quali ragioni il Governo non si impegni invece al completamento della definizione e della conseguente approvazione del piano complessivo di dismissione.

(3-01720)

(24 marzo 1998)

BETTAMIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con deliberazione del 26 luglio 1990 il Comitato interministeriale per la programmazione economica disponeva la chiusura definitiva delle centrali elettronucleari di Caorso e di Trino Vercellese;

che detta deliberazione prevedeva, altresì, che l'Enel eseguisse le operazioni necessarie a portare entrambe le centrali alla condizione di «custodia protettiva passiva» e predisponesse – per entrambe – i piani di «decommissioning»;

che le predette operazioni dovevano essere attuate previa autorizzazione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sulla base delle previsioni tecniche fissate dalla DISP e sentita la commissione tecnica dell'ENEA,

si chiede di sapere:

a che punto sia il programma che prevede la dismissione definitiva della centrale elettronucleare di Caorso;

a quale stadio siano le decisioni relative all'individuazione del sito nazionale per il deposito delle scorie nucleari.